

ITALIA

Pugni chiusi e cattivi maestri «Addio Prospero»

● **Ai funerali di Gallinari molti volti noti della lotta armata. Adelmo Cervi: giovani, rifiutate la violenza**

STEFANO MORSELLI
REGGIO EMILIA

«Prospero è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai». Slogan, pugni chiusi, qualche bandiera rossa. Alcune centinaia di persone, in buona parte provenienti da altre città, hanno dato ieri, nel cimitero di Reggio Emilia, l'ultimo saluto a Prospero Gallinari, morto a 62 anni per i problemi cardiaci di cui soffriva da molto tempo. C'erano molti coetanei, nomi noti - da Renato Curcio a Barbara Balzarani, da Piero Bertolazzi a Raffaele Fiore, da Bruno Seghetti a Gerardina Colotto, da Sante Notarnicola ai reggiani Loris Tonino Paroli e Lauro Azzolini - per aver vissuto in prima persona la stagione delle Brigate Rosse e della lotta armata. Poi altri della vecchia galassia di estrema sinistra, tra i quali Oreste Scalzone, un tempo leader di Potere Operaio. C'erano anche parecchi giovani delle odierne aree «antagoniste», che di quella stagione e di Gallinari hanno solo sentito raccontare e ora ne parlano con accenti, se non di condivisione, comunque di attenzione e di rispetto. «Prospero - dice Vincenzo, torinese vicino al centro sociale Askatasuna - ha compiuto una scelta che può piacere o

no, ma bisogna dare atto che l'ha attuata con grande coerenza». Piero, che viene da Modena, annuisce: «Io in quei tempi non ero neanche nato. Penso che avrei avuto una posizione critica verso le Br, ma non bisogna dimenticare il contesto storico, che era quello di una guerra civile a bassa intensità. È una storia chiusa, solo certi magistrati e certi politici la strumentalizzano per criminalizzare le lotte di oggi».

Anche tra i militanti più anziani, il filo conduttore è analogo. «Siamo stati protagonisti di un conflitto che è esistito in quasi tutti i Paesi industrializzati - ribadisce Loris Tonino Paroli, 14 anni di carcere alle spalle per banda armata, ora apprezzato pittore, amico da una vita di Gallinari - Credevamo in valori di uguaglianza e dignità che, al di là della nostra sconfitta, erano e rimangono validi». E il sangue delle vittime del terrorismo? «Non eravamo terroristi, non mettevamo le bombe, terrorismo era quello dello Stato. Forse avremo fatto anche cose non condivisibili, ma combattevamo il capitalismo, che di vittime ne ha fatte e continua a farne molte di più, con lo sfruttamento e con le guerre».

La cerimonia funebre è un insieme di testimonianze, ricordi, poesie scritte



Fabrizio Corona ufficialmente latitante

● **Risulta ancora irreperibile il fotografo dei vip, Fabrizio Corona. La polizia lo sta cercando da ieri per notificargli il provvedimento di carcerazione dopo la condanna a 5 anni di reclusione per estorsione. Presto Corona dovrebbe essere ufficialmente latitante.**

negli anni del carcere. L'omaggio a Gallinari si intreccia a quelli per gli ex brigatisti caduti, o ancora in carcere. Oreste Scalzone cita Shakespeare: «La vita è fatta della stessa sostanza dei sogni». E loda il rigore con il quale «Prospero non si è lasciato estorcere nemmeno una dichiarazione di innocenza per l'uccisione di Moro. Pur non essendo l'esecutore materiale, volle sempre tener fede all'impegno di comune responsabilità che si era assunto con i suoi compagni». Parte il canto de «L'interazionale», la salma si avvia verso la

cremazione.

Adelmo Cervi, figlio di uno dei sette fratelli fucilati dai fascisti nel 1943, scuote un po' la testa. «Da giovane ero amico di Prospero, l'ho anche ospitato a casa mia. Stava per prendere quella strada, io non ero d'accordo, discutevamo accanitamente. Pur condividendo gli ideali del comunismo, ero convinto già allora che la lotta armata fosse sbagliata, dannosa per la sinistra e per l'Italia. Oggi, quando parlo con i ragazzi, non mi stanco di ripeterlo: ribellatevi, lottate, ma rifiutate la violenza».

L'Aquila contro l'ex prefetto: «Si inginocchi e chiedi scusa»

«È una cosa molto triste, ma non esprimo giudizi, perché le cose vorrei conoscerle nella loro interezza e nel contesto in cui si sono sviluppate». Così il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha commentato la vicenda che vede protagonista il prefetto di L'Aquila Giovanni Iurato, indagata a Napoli per turbativa d'asta, che in un'intercettazione scherzava sulla sincerità delle sue reazioni di fronte alla tragedia del terremoto che ha scosso l'Abruzzo. «Credo - ha proseguito la Cancellieri - che le cose vadano viste nel loro complesso, e non giudicate a spezzoni. Probabilmente bisogna comprendere tutto il fatto».

Una cautela che non ha spazio nelle parole del sindaco de L'Aquila Massimo Cialente: «Ci sto malissimo - commentava ieri - La verità è una: mi sto accorgendo, a mano a mano che escano retroscena della vicenda aquilana, che abbiamo avuto tanta gente a lavorare con noi, ma nessuno è entrato fino in fondo in questo dramma. Anche alla luce di altre intercettazioni, da Piscicelli a Bertolaso, ciò che emerge è la solitudine di questa comunità». Dura anche la reazione dell'assessore comunale Stefania Pezzopane che ha parlato di «dolore e senso di nausea». «L'Aquila e il terremoto - ha proseguito - sono stati trattati da troppi come macabro teatrino dove fingere dolore e improvvisare lacrime, strumentalizzando bambini e vittime». E poi, rivolta all'ex prefetto Iurato, «si inginocchi lì dove ha versato lacrime finte e chiedi perdono, se ne ha il coraggio, a quei bambini vittime del terremoto a cui ha dedicato il suo sarcasmo».



L'ITALIA GIUSTA

ROMA, GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2013, ORE 10-17

LE PAROLE DELL'ITALIA GIUSTA

Casa dell'architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

PIER LUIGI BERSANI

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it

